

## «CHI È PIÙ GRANDE?»

*Omelia nella XIV Domenica del T. O. – San Girolamo 7 luglio 2019*

Francesco ha annunciato lunedì scorso che tra i santi che saranno canonizzati il prossimo mese di ottobre ci sarà anche John Henry Newman (1801-1890), sacerdote anglicano che fu accolto nella Chiesa Cattolica nel 1845 e fu creato Cardinale da Leone XIII nel 1879. Una volta un bambino chiese al cardinale, grande teologo e futuro santo: «Chi è più grande: un cardinale o un santo?». Egli rispose: «Vedi, piccolo mio, un cardinale appartiene alla terra, è terrestre; un santo appartiene al cielo, è celeste».

Che cosa realmente conta nell'esperienza ecclesiale? La santità! Non certo il ruolo nell'organizzazione ecclesiastica, le attività che possiamo pianificare e organizzare, le riflessioni clericali, ma la santità, ovvero quella vita nuova generata «dall'irruzione dell'avvenimento della Pasqua», come ha ricordato il Papa nella bellissima *Lettera al Popolo di Dio che è in cammino in Germania*, quella «felicità autenticamente umana e divina», la quale protegge e salvaguarda «la Chiesa da ogni riduzione ideologica», possibile per la continua «irruzione dello Spirito Santo».

Gesù lo ha richiamato agli Apostoli proprio dopo i loro primi “successi pastorali”, quando tornavano entusiasti dalla missione e dicevano: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome» (Lc 10,17). Dopo aver sottolineato il potere conferito loro, Cristo, infatti, conclude: «Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). Anche il potere di sottomettere Satana è ben poca cosa rispetto al fatto che i loro nomi – che i nostri nomi! – sono scritti nei cieli, ossia che siamo afferrati da Lui, che abbiamo incontrato la Sua Presenza che rinnova la vita.

Questa pienezza di vita non accade per un'attività “associativa” o “clericale”. Così la descrive San Paolo, come abbiamo ascoltato nella seconda lettura: «quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura» (Gal 6,14-15).

In questi giorni ho incontrato un ex parrochiano di Riccione, tuttora appartenente alla parrocchia dove fui viceparroco appena ordinato sacerdote. È un uomo di novant'anni, il quale, dopo tanto tempo, mi ha ricercato riuscendo a rintracciare il mio numero di telefono, perché, mi ha detto, «mia moglie e tanti miei amici sono morti, ed io volevo rivederti perché quel Pellegrinaggio a Lourdes [andammo con un pullman di parrochiani nell'aprile 1993, ero prete da un anno e mezzo] è stata la gita più bella che ho vissuto. Quei giorni hanno cambiato la mia vita». Si ricordava ogni particolare di quel viaggio di ventisei anni fa, in cui faceva il “chierichetto” venendo a versare il vino fatto da lui direttamente nel calice con la sua bottiglia: momenti di preghiera, processioni, persino una serata in cui guardammo la partita alla tv, facendo storcere il naso ad alcune signore devote. Lui riprendeva tutto con la video camera e mi ha fatto rivedere il filmato partendo da una *Via Crucis* dove io commentavo la stazione del Cireneo, dicendo che Gesù ci afferra sempre attraverso un incontro casuale. È stato impressionante: ho riascoltato quelle parole di cui sono molto più cosciente ora e che, soprattutto, potevo vedere realizzate in quell'uomo, che si iscrisse al pellegrinaggio preoccupato che si facessero troppe preghiere e che ora, dopo tanti anni, lo riconosce come un momento che ha cambiato la sua esistenza, avendo in mente tutti i particolari.

Solo di questo possiamo rallegrarci, come dice Gesù, o vantarsi, come afferma San Paolo: del fatto che Cristo ci ha presi generando un legame che dura nel tempo e per l'eternità.

Tutto il resto finisce, anche nella Chiesa. Di ogni attività non rimarrà nulla se non l'esistenza cambiata dalla presenza di Cristo. Si chiama santità, ed è l'esperienza cui ci richiama l'imminente beatificazione della nostra Sandra Sabattini. Come diceva il Beato e prossimo santo John Henry Newman a quel bambino, l'essere cardinale (ancor più tanti aspetti organizzativi e burocratici in cui riduciamo l'esperienza cristiana) riguarda la terra, ma la santità dura per l'eternità, è la “vita della vita” che comincia già ora, rendendo eterno e pieno di gusto e significato ogni istante dell'esistenza: «Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20).

Possiamo proporci altro? Nei nostri ritrovi possiamo mettere a tema altro che non sia la santità?

La santità, ovvero l'umanità vera, cioè la risposta alla nostra esigenza di "vita", all'urgenza di Qualcosa o Qualcuno che la riempia davvero, che sia all'altezza del nostro desiderio, del grido che brama il senso del vivere ed emerge in ogni brandello della nostra carne ferita. Una di voi, molto giovane, il giorno del funerale di una persona cara nei giorni scorsi, è rimasta colpita da un articolo che le avevo proposto (tra l'altro ne ho consigliato la lettura anche agli amici del CPP, perché pertinente ai temi dell'ultima riunione, di cui ho fatto riferimento nell'omelia di domenica scorsa), sullo scrittore francese Michel Houellebecq, discutibile per tanti aspetti, ma con una domanda radicale sulla propria vita, che chiede una risposta totale. La giovane amica me ne ha riproposto un brano, sul quale, nei giorni successivi, abbiamo riflettuto in una colazione con altre persone della sua età: «C'è qualcosa nel fondo dell'io, che preme e pulsa per continuare a desiderare e ad attendere, a dispetto di qualsiasi ferita. Dolorosa, contorta, piantata nel nervo del nostro tempo come una spina. [...] Questo qualcosa esiste, e [...], nonostante tutto, non è morto: esiste, forse, illuminata a tratti, la possibilità di una via».

Questa via esiste, è un uomo col quale ci si imbatte attraverso un incontro umano casuale, oggi come duemila anni fa.

Abbiamo altro di vero da dirci? La vita è una cosa seria, a volte brevissima, un soffio: rischiamo tutto su ciò che la riempie tutta, qui sulla terra e per l'eternità!